

Teatro: semiotici o comici?
Marco Palladini
TEATNO U4
eggere il teatro per coppie oppositive (da tica della messinscena. Come altri capisaldi del Mo owski o Bob Wilson) è un classico dellermeneutica portatile della scena. Però si possono tentare anche accoppiamenti. per giustapposizione, ancorche
forse poco giudiziosi. Penso ad, esempio, a Luc Forse poco giudiziosi. Penso ad, esempio, a Luca
Ronconi e Massimo Castri, inostri due registi che incarnano al meglio lidea dell'artista come semiologo. Una concezione che dagli annic ' 60 in poi poi ha ovesciato come un guanto e drasticamente aggior nato decadie decadi di prassi registiche pigre e ri-
petitive, culturalmente chiuse e asfitiche. Con la semeiosis, insomma, il vento della Kultur europea arrivò a rigenerare Paria stantia della piccola pro-
vincia teatrale italiota. Operazione benemerita vincia teatrale italiota. Operazione benemerita. Ma
pggi? Si può dire che sia ancora cosi? La mia imgogir St puó dire che sia ancora cosil? La mia im-
pressione è, da questo punto di vista, negativa. La cultura semiotica mi pare regredita a ideologia pra84
derno si è eridota a dispositivo formalisticico, vieppii sulla china di diventare manierismo automatico. Cio a conforto due spettacoli della stagione in corso: Strano inter rudio di O'Neill allestito da Ronconi,
La vita è sogno di Calderon de la Barca diretto da La vita è sogno di Calderon de la Barca diretto dà
Castri. La costante, eterna scommessa di Ronconi è sappiamo, sul come rappresentare e non sul che cosa. I contenuti drammatici gli sono indifferenti, addove invece lo affascina la risoluzione dei pro-
blemi struturali della spettacolazione. Odiando la comunicazione veloce e lestetica del videoclip, egl| non fa alcuno sconto al pubblico. I nove atti did Strano interludio per complessive 5 ore di durata
sono restituitit integralmente, anche se il settimo at oo viene proiettato su alcuni televisori nel foyer duante il secondo intervallo. II vasto termentone psi-cologico-morale di O'Neill viene immaginato come
in lungo viaggio nel corso del tempo e quindi sce nografato da M Margherita Pallit dentroo o o spaccata) di
un vagone ferroviario ora con le poltrone in cuoio un vagone ferroviario ora con le poltrone in cuoio
come sull 'rient Express, ora coi sedili in legno come in terza classe. Cambio di scena solo per gli ultini due atti che riprendono la pittura di Edward
Hopper: prima il famoso quadro con ituristi che prendono il sole sulle sdraio sul ponte di una nave e poi I'ambiente di uno stilizzato giard dino cimiteriae dove i ciliegi non sono mai cresciuti. La questione dee flusso di coscienza mentale dei personaggi
che interrompe continuamente il loro dialogo, è stata affrontata da Ronconi ponendo sullo stesso piano recitativo pensieri e eparole, quasi a negare i
livello di contraddizione tra momento anura istic ivello di contraddizione tra momento naturalisticc
momento psicanalitico, e ad affermare lunica possibile verità simbolico-teatrale, e quindi artificiadellininiterroto parlarsi addosso dei protagonisti.
dualità a rapporto con l'individualità fotografata, au na 'scienza del soggetto', perché ha bisogno di ap-
profondire. Ed è eer questo che Budy Durini foto profondire. Ed è er questo che Budy Durini foto-
grafa esclusivamente artisti con cui ha avuto o rapporti 'stretti' (di stima, di amicizia, cii ammirazio ne, di fascinazione), ha bisogno di in inrattenere un rapporto con il soggetto fotografato. Equesto avvie-
ne e rivive sotto inostri occhi, una foto che ci comu hica un rapporto avvenuto, vivo, un rapporto comunque esclusivo, individuale, a cui Budy Durini c Fa pervenire. Metamorfosi dei sisnificati, non più lui
estimone ma noi spettatori e testimonit dei suoi raptestimone ma noi spettatori e testimoni dei suoi rap.
porti, dei suoi incontri, delle sue scelte emotive. pas sionali, culurali. E cosi una semplice foro sive trasfor ma in qualcosa di piû, si trasforma in documento, in
rammento individuale in percezione ofussenza frammento individuale, in percezione di assenza, in
quello che magistralmente Barthes definisce come (uello che magistralmente Barthes cefinisce come
.. "sentimento"; volevo approfondirla non già co me un problema (un tema), ma come una ferita: io vedo, sento, dunque noto, guardo e penso.
Budy Durini è un aristocratico e come tutti gli aristopre la dissipazione di emozioni, di eventi di singolaità, è timido e come tutti i timidit verie è estroverso, è pigro e come tutti i veri pigri lavora notito, cosisis i ru-
pa il tempo alla vita, per Budy Durini la vita bail tempo alla vita, per Budy Durini la vita non è
come un fondo di ispparmio, alla fine è inutile non aver intaccato il capitale, sa che.bisogna dare, è per liie èaturale clare, e il suo gesto più naturale, e le
ue foto lo testimoniano: Iui non prende (non riprende) lui dà. Foto che danno emozioni, che danno la possibilità di esserci, che danno la prova della veità dei rapporti, che danno limmagine di un'arte ncontri, daglit scambi itra artisti e e tutito un anhientio he non ha mai avuto nulla a che fare con quello the oggi si intende per 'sistema dell'arte', un mondo affari che risponde solo alla domanda 'quanto va dè fu lato diori da quest'ttica funzionale che per noi una disperazione del grande jazz, vale quanto lallegria morosa di un pranzo insieme, vale quanto i rapsi cui si può veramente contare, vale quanto il bisosno di sognare che ci impedisce di diventare pazzi. Nelle immagini di Budy Durini alla distinzione tra nento dell'accaduto e il lipetersi (attraverso limm
gine forografica) dellfaccadere, per Budy Durini liimsoggetto, dellloggetto trasparente dell'essenza del Iraspare lessenza dellevento, esi costituisce il gran de sogno dellimmagine: il fatto cioè che tra il corpo le, una relazione inscindibilie. Foto che riempiono di orzal la vita dove si può alzare la testa o chiudere gll carta fotografica viene impressionata la nosstra mente la nostra immaginazione
Quello di Buby Durini e Joseph Beuys è molto più di un sodalizio di lavoro, trai idue sie era creato quel par
ticolarissimo stato di dialogo di comprensione di re lazione, che solo $i$ compagni di strada riescono ad intessere. Beuys ha voluto che Buby Durini lo foto-
grafasse e foografasse i suoi hape grafasse e fotografasse i suoi happening pià impor-
tanti, le sue installazioni, gli allestimenti e e particolarità delle sue mostre nei più grandi musei del mon-


Beys nella sua casa in campagga, a Vert. Pasçulua 1970. Foro di Budy Durini. councesy hucrezia De Domizio
do e nelle piu rappresentative situazioni (Documenta Kassel, Biennale di Venezia, ecc.), ha voluto discute-
re con lui di biologia, di botanica, di agricoltura, Io ha voluto con se, personalità determinante (insieme
con Lucrezia De Domizio) di tutta la sua filosofia e futto il realizzarsi di una poetica complessa e totale. E In questo senso ci piace pensare all'incapacità d: Buby Durini di parlare di Beuys, ci piace pensare che
ogni volta che Buby urini deve parlare di Beurs deve gni volta che Buby urini deve parlare di Beuys deve
nterrompersi perché lemozione della perdita di un amico è più forte del discorso, e lascia che siano le sue foto a tenerlo vivo nella nostra memoria. E ci piace pensarlo chiuso nel suo archivio a sistemare milionilioni di negativi, in una dimensione che in questo modo riesce a tenere vivo un rapporto anche dopo la Samparsa dell'artista tedesco. In fondo tra le grandi lesistenza che la morte cancella-

Alla resa dei conti, non è però che tutto questo scuota le fondamenta del dramma o ci induca a una sua inedita visione. Diciamo che illustra con intelligenza la prolissa pesantezza della trama con i suo iperbolici avvitamenti. Un'altra pagina del manuale di destrezza teatrale che Ronconi continua imper territo e infaticabile a compilare, ormai indifferent pure alle sue ambizioni di artista moderno.
Massimo Castri che ha una caratterialità scontrosa indispettita fa della semiotica, invece, il perno de suo emetodo della contraddizione. Gli effetti di tale metodo, che vent'anni fa si definiva "dissacrante hanno in passato, da Pirandello a Genet, sollevato fiere proteste. Pur senza condividere le grida di lesa grammatica volontà di Castri di contrative e prosciare e satireggiare le linee contradcirre e rove sembra ormai un gioco sconto portanti di un testo è irrigidito e da cui è difficile attendersi sorprese. Di fronte a La vita e sogno il sentimento del regista fio rentino appare fin dall' inizio quello dell'incredulità. Non credere mai, neppure per un momento alla potenza poetico-filosofica della fiaba narrata da Calderon. Indifferenza completa verso il dramma di formazione della coscienza del principe Sigismondo rinchiuso dal padre Basilio in un torre a causa di infauste previsioni; sovrano distacco verso l'affermazione della sua identità che, tramite un percorso autoriflessivo, oppone la libertà umana al destino prescrito dagir que $i$ toni verso la dismisura del senpee e connurcuno dovrebbe forse avvertirlo che le burattinate le parodie e tutto un contesto interpretativo esterio rizzato a carnevalesco risuonano, in verità, più innocui che penetranti, più evasivi che corrosivi. Come se il teatro come impero dei segni si fosse ormai ramutato in una mera variante dello spettacolo come entertainment.
Dà allora da pensare il fatto che per ritrovare un rapporto col reale, con i contenuti dell'attualità, per sentire un urto cuore-muscoli-sangue-testa con l'esistenza, il teatro debba aggrapparsi a due comici, sia pure ai due migliori attori comici attualmente in ircolazione. Dico, Beppe Grillo e Paolo Rossi. Dibuttare addosso e contro a trambi capaci di sapersi duri, violenti, anche molto volsai, testin un corpo a corpo satirico con lo stato malato delle
cose del mondo sempre scintillante, impietoso, esi larante, animato dall'interno da una idealità, da un voglia di indignarsi che non cede. Beppe Grillo st mic corretto da il modello del puro stand-lp co cui il quarantenne attore genovese pan rapporto di odio-amore Grillo malmena il presente politico e della cronaca con assalti furibondi, raffi che di battute feroci, schizzi di turpiloquio e fiel da "sparlamento" permanente. A lui la palma dell'insostenibile pesantezza dell'essere comico. Irriverente, intelligente, trascinante, bravissimo: con operaccia romantica Paolo Rossi si conferma, dal suo canto, come il più talentoso e avero, protagonista della nuova scena comica emersa negli anni ' 80 Milanese nato a Monfalcone, Paolo Rossi è un fascio di nervi, una pila atomica formato mignon (la
scarsa altezza è il suo maggiore cruccio) capace di
scatenare ondate di energia rabbiosa, caustica, incontinente. Nel suo stile frantumato, super-anfetaminico, un po' visionario c'è senza dubbio l'influenza della migliore comicità meneghina: da Walter come maestro di mprovvisazione mente Dario Fo niamento bechtino Ma cè anche aca estia violenza da cantante rap, una fisicità da fumetro vi vente, una capacit̀̀ comunicativa che troe forza dal la cultura pop della generazione dei trentenni passata per la militanza politica, oltre all'ideale riferimento al suo artista di culto, il trasgressivo comico americano Lenny Bruce. Scritta in compagnia della coppia Gino \& Michele, con la collaborazione di Riccardo Piteri e la regia di Giampiero Solari, ope raccia romantica è un allestimento, che come già altri in passato di Paolo Rossi, travolge le distinzioni di genere. Spalleggiato sul palco da quatro valenti e spiritosi musicisti, Rossi dà vita a qualcosa che sta tra il monologo, la performance mattatoriale, il cadorata da imbontore di circol fumando coi capelli scomposti, il viso mobile espi fitato, e il corpo in continua agitazione psiconot ria. La sua è una cavalcata on the road tra Rimini, Milano, Praga e ancora Milano, intrecciando storie surreal-padano-politiche, svergognamenti di Cossiga e dei leghisti di Bossi, incubi sessuali, demenziaità urbane, vagheggiamenti romantici o masochistiii, un blues intitolato wetto nasale in fiamme, come eplica bruciante alla lagnosa canzone antidroga di Marco Masini, gag a pioggia, scarti, canzonacce, sino all'evocazione di un nuovo mondo salvato dai bambini che chiedono: aridateci i sogni che avete ubato ai nostri genitorio. Battuta chiave per intenerc tuto ii retroterra psicologico di Paolo Rossit temi ' 70 sconfitta, disorienta mationale degh entita che il poeta Enzensberger avera do genatori dell'assoluto Anche per far ride biogna assolutamente saper sognare.


Paolo Rossi, Operaccia Romantica

